

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1992)
Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 19.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PANORAMA

5/1992

Le mazze da golf contro i trattori

Il nuovo diritto delle società per azioni

Lenta ripresa della congiuntura svizzera

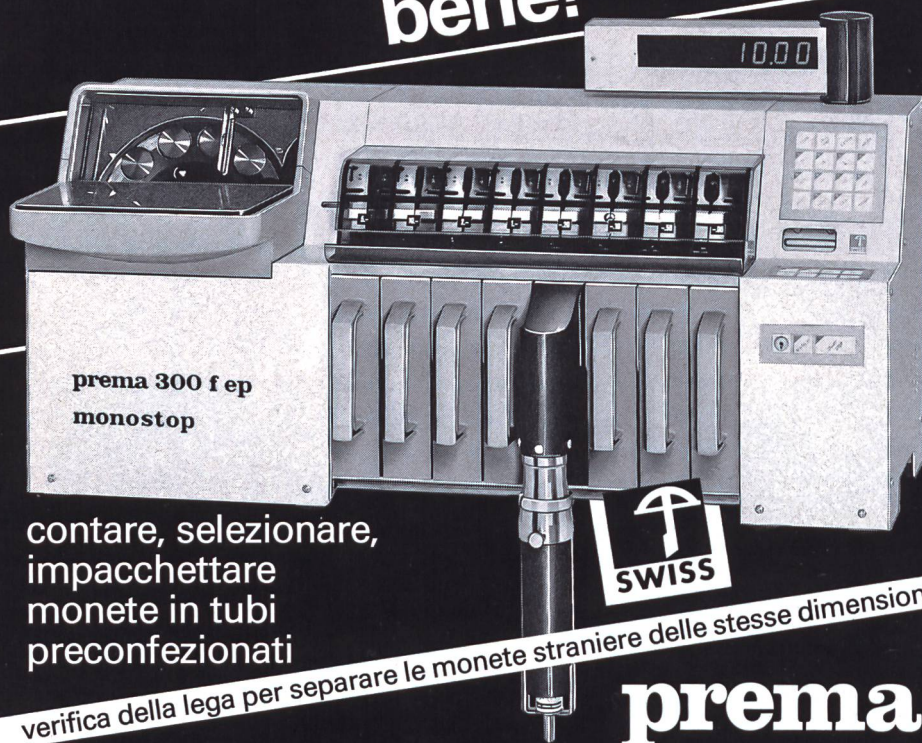
Carte ec e carte di credito sempre più utili durante le vacanze



RAIFFEISEN



**Conta contare
bene!**



**prema 300 f ep
monostop**

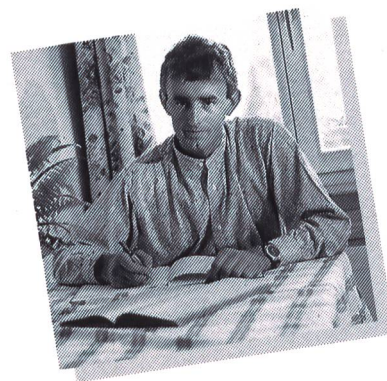
contare, selezionare,
impacchettare
monete in tubi
preconfezionati

verifica della lega per separare le monete straniere delle stesse dimensioni

prema

PREMA GmbH Tychbodenstrasse 9
4665 Oftringen Tel. 062/97 59 59

Il conto agrario Raiffeisen



«Fulcro delle Sue finanze aziendali!»

La relazione bancaria diversificata per
l'azienda agricola:

- svolgimento semplice di tutto il Suo traffico dei pagamenti
- interesse sull'avere in conto
- regolari estratti conto per il Suo controllo
- credito di fr. 30 000.- senza garanzie particolari

Venga da noi allo sportello. La consigliamo volentieri!

RAIFFEISEN

la Banca che appartiene ai suoi clienti.



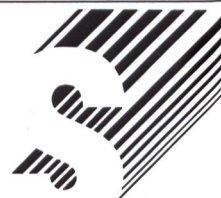
GUGGISBERG *il tuo peltro*

L'unica
fabbrica del peltro
nel Ticino



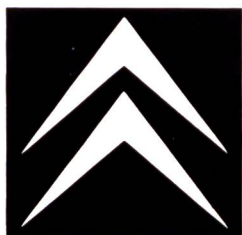
GUGGISBERG
6932 Breganzona
Via Cresperone 2
Tel. 091 56 36 05

serietà-affidabilità
creatività ed alta qualità



arti grafiche
a. salvioni + co sa

6500 bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41



CITROËN

Bemauto SA

Via Sorengo 11 6900 Lugano
Telefono 091 56 31 76

Agenzia ufficiale - Ricambi
Riparazioni - Vendita nuovo e usato

La carta più «giocata»

Oggigiorno, chi viaggia in Europa o in Israele può procurarsi del denaro contante presso distributori automatici, servendosi della tessera eurocheque (carta ec).

Si tratta, indubbiamente, di una grande comodità. Già lo scorso anno i detentori svizzeri di questo tesserino di plastica hanno effettuato 370 000 prelevamenti all'estero (oltre 30 000 da parte di clienti di Banche Raiffeisen). Queste cifre sono destinate a moltiplicarsi vertiginosamente. Infatti, la rete ATM eurocheque (ATM=Automated Teller Machine, ossia distributore automatico di contante) registra una rapida diffusione.

Attualmente comprende 16 paesi, per un totale di oltre 40 000 sportelli automatici abilitati a carte ec di 14 nazioni. Sempre di più, in molti paesi, essi presentano il contrassegno con il logo ec blu e rosso.

Il sistema eurocheque vanta la rete ATM più estesa in Europa e secondo i programmi, grazie alla prossima adesione di altri paesi e all'allargamento delle reti già esistenti, entro la fine del 1992 saranno disponibili più di 55 000 ATM. Per questo, nell'articolo a pagina 7, che informa sulle carte ec e su quelle di credito, si consiglia – specialmente all'intenzione di chi sta programmando le proprie vacanze – di prendere con sé la carta ec. Ogni titolare di un conto Raiffeisen ha infatti la possibilità di ottenere la carta ec con integrata la funzione bancomat, ossia la speciale codificazione. Notoriamente, essa è utilissima anche in patria: consente non solo di prelevare denaro – 24 ore su 24 – facendo capo ad uno dei 2 000 distributori sparsi in tutta la Svizzera, ma anche di pagare acquisti in 1 500 negozi (con 2 500 apparecchi in funzione) e il carburante presso un numero sempre maggiore di stazioni di servizio. Naturalmente non va mai dimenticato il numero di identificazione personale, indispensabile formula moderna del «Sesamo, apriti!».

Giacomo Pellandini



4



14



22

Le mazze da golf contro i trattori: sempre più golfisti vogliono sempre più terreno 4

Carte ec e carte di credito sempre più importanti durante le vacanze 7

Una revisione durata quasi 25 anni: i piccoli investitori traggono vantaggi dal nuovo diritto delle società per azioni 10

Lenta ripresa della congiuntura svizzera 12

I Magistri Commàcini: XII. Il trionfo e il tramonto 14

130 anni di storia del marchio Opel 16

ospite di Panorama il presidente uscente del Consiglio di amministrazione dell'Unione, dott. Gion Clau Vincenz 18

Festa per la nuova sede della Banca Raiffeisen di Bedano-Gravesano-Manno 21

Bis del viaggio 1992 per i lettori
A lato: Pompei, Strada dell'Abbondanza (foto ENIT) 22

Seconda edizione a Stabio del «Suu in cadregna» 23

Foto di copertina :

A tutti i lettori auguriamo fin d'ora una bella estate, con giornate ristoratrici, anche per chi non beneficia di vacanze. A chi parte, specialmente all'estero, sono dedicati i consigli e le informazioni nell'articolo a pagina 7.

PANORAMA

Rivista dell'Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen
Anno XXVII
Esce 10 volte all'anno

Editore
Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Redazione
Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Segretariato
Claudia Alliata
Telefono 071 21 94 07
Telefax 071 23 82 04

Tiratura
controllata REMP
26 238 esemplari

Stampa e spedizione
Arti grafiche A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Inserzioni
ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 22 77 65
Telefax 091 23 58 37
e filiali

Abbonamenti
cambiamenti di indirizzo
tramite le singole Banche Raiffeisen.

Il golf si sta diffondendo a macchia d'olio in Svizzera.

Nello spazio degli ultimi dieci anni, l'Association Suisse de Golf (ASG) ha visto aumentare il numero degli aderenti da 8 400 a oltre 20 000.

Ma con il numero dei golfisti, è aumentata anche la necessità di nuovi campi da golf e, di pari passo, l'opposizione alla loro realizzazione.

I due fronti sono generalmente sempre gli stessi: agricoltori ed ecologisti da una parte, industria del turismo e golfisti dall'altra. Per un campo da golf di 18 buche, occorrono infatti non meno di 50 ettari di terreno, corrispondenti a due aziende agricole operanti a pieno ritmo.



Le mazze da golf contro i trattori

Sempre più golfisti vogliono sempre più terreno

Martin Zimmerli

Da un anno le quotazioni di Luigi Galli presso gli amici del circolo tennistico sono salite vertiginosamente: dodici mesi fa, infatti, la sua domanda di adesione al Golf-club è finalmente stata accettata. Luigi ha sborsato un paio di biglietti da mille e la cosa era fatta.

Un caso emblematico

La via seguita da Luigi Galli è comune a quella di molti esponenti delle classi sociali alte, o presunte tali (vedi riquadro «Ci vogliono i soldi»). Da quando, negli ultimi anni, il tennis è *decaduto* a sport popolare – e dopo l'incontro si bevono bibite isotoni- che in lattina, invece dei sofisticati *drinks*

di un tempo – sempre più persone sono alla ricerca di un'alternativa di livello più consono al loro status sociale, e la trovano appunto nel golf.

Negli ultimi dieci anni, il numero degli aderenti all'Association Suisse de Golf (ASG) è aumentato di due volte e mezzo, ed è attualmente pari a circa 20 000 persone. Secondo la direzione dell'ASG, da 12 000 a 15 000 aspiranti golfisti sarebbero disposti ad entrare immediatamente a far parte di uno dei 38 club golfistici svizzeri, a patto che la tassa di adesione non sia superiore a 20 000 franchi. Oggi sono operanti 41 impianti; almeno altri 50 – di cui 10 nel solo Vallese – sono attualmente in discussione, nell'ambito dei piani direttori cantonali. Daniel E. Pfister – responsabile dell'ASG per l'omologazione dei campi da golf – prospetta l'ipotesi che entro la fine del se-

colo si potrebbero costruire altri 20 impianti. In quel caso, la superficie totale occupata dai campi da golf corrisponderebbe a circa lo 0,3 per cento del territorio agricolo.

700 metri quadrati per giocatore

Con la domanda di nuovi campi da golf è aumentata anche l'opposizione alla loro realizzazione, il che non stupisce, se si considera l'enorme fabbisogno di terreno. Per un campo da golf *come si deve*, vale a dire con 18 buche, occorrono almeno 50 ettari di terreno, corrispondenti alle dimensioni di due aziende agricole operanti a pieno ritmo. Ogni singolo golfista svizzero utilizza dunque circa 700 metri quadrati di territorio. Per un confronto: un tennista ha bisogno di 13 metri quadrati di campo, un calciatore di 72.

Ci vogliono i soldi

Chi vuole giocare a golf, deve mettere mano al portafoglio.

Secondo l'ASG, in Svizzera i club golfistici privati richiedono una tassa di iscrizione variante da 15 000 a 65 000 franchi. Le località di cura sono invece più convenienti: a Davos l'adesione al club golfistico costa solo 8 000 franchi. In tal modo si diventa azionisti delle relative società. Le azioni vengono rivalutate annualmente e, in caso di dimissioni, vengono di regola riacquistate dalla società, entro un termine prestabilito. Oltre alla tassa di iscrizione, sono previsti contributi annui varianti da 1 200 a 2 500 franchi. L'attrezzatura di base è invece decisamente conveniente: 800-1 200 franchi.

In questa disputa, vi sono generalmente due fronti opposti: i golfisti e l'industria del turismo da un lato, gli ecologisti e gli agricoltori dall'altro. Le discussioni vertono soprattutto sulla questione relativa a dove si possono creare dei nuovi campi da golf. «In linea di massima, i nuovi impianti devono essere creati solamente dove il territorio ne trae dei benefici biologici», afferma Jürg Rohner, segretario generale della Lega svizzera per la protezione della natura (LSPN). Quali possibili soluzioni, Rohner menziona le vecchie discariche ricoperte di un manto erboso o i campi d'aviazione sopraelevati. Il portavoce dell'ASG giudica tuttavia queste proposte *poco serie*, perché il terreno così ottenuto è assolutamente insufficiente per un campo da golf.

Collaborazione con gli ecologisti

Gli ecologisti non respingono tuttavia a priori ogni progetto per un nuovo campo da golf. Siccome quello di Erlen (TG) implica la creazione di superfici di compensazione naturali, la Lega per la protezione della natura ha cooperato sin dall'inizio alla sua progettazione. Il caso di Erlen è però anche indicativo del fatto che i promotori di un campo da golf devono possedere una tenacia non comune. Dopo accese discussioni, nel giugno del 1989 l'Assemblea comunale ha accettato in terza istanza di trasformare una zona agricola in una zona speciale da adibire alla realizzazione di un campo da golf. Adesso che, lo scorso febbraio, il Tribunale federale ha respinto anche l'ultimo ricorso, i lavori di costruzione possono iniziare – tre anni dopo il sì della popolazione di Erlen.

Basta con queste cose!

Altrove l'opposizione è ancora più forte. Per questo motivo, si sono dovuti accantonare i progetti di Zursach, Soletta, Sins e Flühli. A Lostorf (SO), l'affittuario del terreno in cui si sarebbe dovuto costruire il campo da golf ha raccolto in breve tempo 500 firme, dopo che la scorsa estate, la stampa locale aveva appena menzionato i progetti dei golfisti (e della Cooperativa alpina di Burgweid, composta preminentemente da agricoltori). Urs Nussbaumer – segretario dell'Unione dei contadini solettesi e allora anche consigliere nazionale – ebbe a dire categoricamente: «Basta con queste cose!»

Spesso l'opposizione dei circoli ecologici verso i progetti di costruzione di nuovi

campi da golf è molto meno ostinata, se questi si propongono come un'alternativa all'agricoltura praticata con uno sfruttamento intensivo del terreno. Infatti, come afferma Pfister, «Per la manutenzione dei campi da golf, viene impiegato solo circa un quinto dei veleni utilizzati nell'agricoltura a sfruttamento intensivo del territorio». In Germania, lo stesso ministro per l'agricoltura, già alcuni anni fa, ha illustrato agli agricoltori la possibilità di creare un campo da golf sul loro territorio, quale piccolo contributo al contenimento della sovrapproduzione di prodotti agricoli.

Una grande utopia

Questo argomento non manca tuttavia di sollevare parecchio scetticismo. Oggi nelle coltivazioni non si può prescindere dalle esigenze ecologiche, ribadiscono gli addetti ai lavori. «La diminuzione dell'intensità di produzione per unità di superficie – abbinata all'esigenza di mantenere il grado di autosufficienza – implica necessariamente l'ampliamento della superficie di produzione», si legge sul giornale d'informazione dell'Ufficio federale della pianificazione del territorio. Un'affermazione che tuttavia il portavoce dell'ASG giudica una grande utopia, opponendole la questione «e chi paga?»

In seno all'Unione dei contadini svizzeri, un gruppo di lavoro sta attualmente stu-

Verde sgargiante, pochi alberelli tenuti bassi e grandi buche di sabbia, attorniate da chalets formato gigante – le regioni di montagna rischiano di diventare un business dei divertimenti?



diando le possibilità per un contadino di esercitare un'occupazione accessoria, per arrotondare il guadagno. E un campo da golf è certamente una valida alternativa. Si sta inoltre considerando l'eventualità di sottrarre all'agricoltura circa 40 000 ettari di terreno non sufficientemente produttivo. Perché quindi non destinare 1 000 ettari alla costruzione degli ulteriori 20 campi da golf necessari?

Gli agricoltori direttamente interessati spesso hanno un atteggiamento acritico riguardo alle pretese dei promotori dei campi da golf. Ma non c'è da stupirsi: secondo la commissione internazionale per la protezione delle alpi (CIPRA), in Germania i gestori dei campi da golf pagano dei canoni di affitto fino a dieci volte superiori a quelli degli agricoltori. Come conseguenza, il boom del golf fa salire alle stelle i fitti dei terreni agricoli.

Raccattapalle invece che contadino

Secondo Pfister, la trasformazione di alcuni terreni agricoli in campi da golf è attualmente una *chance* per i contadini: «Il club golfistico prende in affitto il terreno da due o tre contadini e li assume in qualità di operatori per la manutenzione del campo da golf. In tal modo, gli agricoltori hanno almeno tre vantaggi: primo, un reddito assicurato; secondo, le entrate dall'affitto e terzo, un orario di lavoro regolare. E infine anche due mesi di vacanza in inverno.» Non tutti gli interessati accolgono tuttavia con entusiasmo questa proposta. Uno di loro ha commentato: «Se non posso più fare il contadino, non devo per questo emar-



Questo campo da golf con pretese idilliache non rappresenta certo un'alternativa per la gestione moderna di un'agricoltura che già si trova comunque in difficoltà.

ginarmi al punto tale da essere buono solo per fare il raccattapalle!» «Non intendevo certo dire questo» ribatte Pfister. Quella di *greenkeeper* – così si chiama l'addetto alla manutenzione del campo da golf – è una professione di responsabilità. Pfister non è a conoscenza di nessun caso in cui il *greenkeeper* sia costretto a fare il raccattapalle.

In armonia con la natura

Per principio, nella costruzione di nuovi campi da golf si tiene conto delle caratteristiche del paesaggio, scrive il portavoce del-

l'ASG sulla pubblicazione della CIPRA «Sport e ambiente nelle regioni alpine». L'armonia con la natura è importante anche nell'ottica del piacere del gioco. Sulle superfici coltivate estensivamente ai lati del percorso cresce una straordinaria varietà di piante.

Nel rispetto di determinati principi, i campi da golf potrebbero effettivamente «prestare un servizio nell'interesse della protezione della natura, giovando senz'altro all'immagine del golf» afferma un portavoce della LSPN, portando alcuni studi svolti in Gran Bretagna a sostegno della sua tesi. Tuttavia: «Finché tali esempi mancano nel nostro paese, lo scetticismo degli ambienti ecologisti rimane senza dubbio giustificato.»

Protezione della natura: cosa significa?

Con la fondazione della Swiss Greenkeeping Association – che raggruppa i responsabili della manutenzione dei campi da golf – e la messa a punto, ad opera di un istituto indipendente, di un codice per la costruzione di nuovi impianti, anche da parte dell'ASG si è voluto dare ancora maggior peso alle esigenze ambientali. Questi sforzi vengono peraltro riconosciuti anche da chi osteggia i progetti dei golfisti. In merito al significato intrinseco della protezione della natura, i due fronti sono però più che mai divisi: «Noi vogliamo lasciare la natura possibilmente intatta; i golfisti la vogliono invece costruire. Ma la natura non si protegge certamente con la creazione di un paio di siepi e di laghetti!»



Chi vuole fare una passeggiata nella natura, deve fermarsi ai margini del campo da golf. I boschi ed i pascoli – a cui l'art. 699 del CC garantisce il libero accesso – diventano così un'area privata per il tempo libero.



*Alla sempre
maggiore diffusione
della Carta-ec,
corrisponde la costante
diminuzione degli
Eurocheque-ec.*

Carte-ec e carte di credito sempre più importanti durante le vacanze

Un pezzetto di carta può valere oro

Quando partono per le vacanze, sempre più Svizzeri mettono anche un utilissimo tesserino di plastica nei loro bagagli.

Molti di loro, pur recandosi in terre lontane, non vogliono infatti rinunciare a una delle comodità domestiche: l'abitudine di fare il pieno

al portamonete in un Bancomat e di saldare i conti senza denaro contante, tramite una carta di credito e una semplice firma.

Siccome la rete di servizi per i titolari di una carta di credito è in continua espansione, questa risorsa finanziaria acquista un'attrattiva sempre maggiore.

Quest'anno, durante il periodo delle vacanze, la Carta-ec svizzera dovrebbe addirittura sfondare nei Bancomat dell'Europa centrale e occidentale.

Jürg Salvisberg

Chi valuta l'importanza delle cose dalla loro grandezza e dal loro peso, nel caso delle carte di credito sarebbe facilmente indotto in errore. Il tesserino di plastica di circa due grammi sta infatti comodamente sul palmo della mano. Eppure, proprio questa cosuccia di poco peso e l'usanza di tenerla (magari anche in bella mostra) in un apposito scomparto del portamonete hanno probabilmente contribuito in maniera non indifferente al trionfo in tutto il mondo di questo modo di procurarsi del denaro.

Chi porta con sé una carta di credito può ridurre al minimo il contante che rimane pur sempre necessario. I borsellini che scoppiavano un po' da tutte le parti, perché strapieni di mazzetti di banconote, appartengono ormai al passato. Con le carte di credito, i portamonete, anche se ben forniti, diventano molto meno appariscenti per eventuali ladri in agguato. E nemmeno occorre più nascondere negli angoli segreti del bagaglio una parte del denaro, per poi magari far fatica a ritrovarlo.

Previdenza per qualsiasi eventualità

Diversamente dagli altrettanto sicuri Travellers' Cheque – rapidamente sostituiti in caso di perdita – le carte di credito offrono una maggiore praticità di impiego. I classici chèque di viaggio emessi in franchi svizzeri comportano infatti lo svantaggio di doverli poi cambiare nella valuta del posto, recandosi presso una banca o un ufficio di cambio locali e perdendo così spesso parecchio tempo. I Travellers' Cheque sono sicuri, ma, come il contante, sono esauribili. Le carte di credito offrono invece al viaggiatore sicurezza in ogni eventualità.

L'Eurocard (in associazione con la MasterCard) e la Visa sono di gran lunga le carte di credito attualmente più diffuse nel mondo e anche in Svizzera (con circa rispettivamente 670'000 e 536'000 titolari). Per una tassa annua di 100 franchi, il richiedente – che deve dimostrare di avere un reddito regolare – gode di una serie di servizi. Per le spese che ha effettuato usando la carta di credito, il titolare riceve un conto mensile che viene saldato tramite un versamento postale o l'addebitamento diretto del conto



*In partenza per le vacanze:
un tesserino di plastica può essere utile.*

bancario. In caso di perdita della carta di credito, di norma il titolare deve rispondere per un massimo di cento franchi. In qualsiasi parte del mondo si trovi, può inoltre contare sul rimpiazzo della sua carta di credito entro le 24-48 ore.

Molteplicità dei servizi

Presentando una carta di credito al momento di noleggiare un'automobile, di solito non è più necessario depositare una cauzione e a volte si ottengono anche delle agevolazioni. Negli USA può essere addirittura difficile procurarsi un veicolo, se non si possiede una carta di credito. A seconda dell'associazione che le rilascia, i titolari delle carte di credito hanno diritto a una serie di servizi che vanno oltre la semplice assistenza finanziaria. In questo ambito rientrano le assicurazioni contro gli infortuni

in viaggio, l'assistenza giuridica e sanitaria nei casi di emergenza e le informazioni tecniche di ogni tipo, riguardanti il viaggio. L'impiego delle carte di credito non conosce quasi frontiere. È vero che ogni associazione ha i suoi punti geografici di maggior presenza, ma nel mondo non esistono praticamente più delle *regioni inesplorate*. Le due maggiori associazioni contano ciascuna circa 10 milioni di titolari sparsi in tutto il globo. Siccome con ogni probabilità nell'ex blocco orientale la diffusione delle carte di credito evolverà verso una capillarità molto maggiore, il numero delle ditte convenzionate aumenterà ulteriormente.

La Carta-ec: l'asso nella manica per l'Europa

Chi trascorre le vacanze in Europa – meta preferita dagli Svizzeri – non deve preoccuparsi delle svariate possibilità d'impiego delle carte di credito classiche. Per i titolari della Carta-ec è infatti molto più conveniente prelevare denaro contante dai Bancomat esteri. La Carta-ec, la cui diffusione in Svizzera supera ormai i due milioni, quest'estate potrebbe sfondare anche fuori dai nostri confini.

Nel nostro paese, la Carta-ec si è saldamente affermata attraverso i prelievi in contanti in oltre 2000 Bancomat (tra cui 150 delle Banche Raiffeisen), attraverso il servizio diretto-ec presso 2'250 distributori di benzina e in oltre 1'500 negozi (acquisto senza contanti). Dalla scorsa estate, viene impiegata anche dai turisti all'estero, per procurarsi nuova liquidità. Se, sulla spiag-



Consigli Raiffeisen
per le vostre vacanze

Non puntare tutto su un'unica carta

Per tutti i giramondo, indipendentemente dalla meta, dal tipo e dalla durata del viaggio, è opportuno evitare di fare affidamento su un unico mezzo di pagamento, puntando tutto su una sola carta (di credito). Un po' di contante rimane sempre necessario dappertutto. Presso ogni Banca Raiffeisen, potete ottenere la valuta estera, richiedere gli cheque e le carte di credito, nonché depositare, durante la vostra assenza, gli oggetti di valore in una cassetta di sicurezza.

A seconda del tipo di vacanza, le seguenti tre varianti rappresentano la migliore combinazione per risolvere la questione finanziaria durante il viaggio:

■ **Europa su base individuale:** grazie alla Carta-ec per il Bancomat (eventualmente con gli Eurocheque), il contante necessario per l'Europa occidentale è ancora minore rispetto al passato. Quale riserva, consigliamo i Travellers' Cheque o le carte di credito.

■ **Europa con un viaggio organizzato:** siccome molte spese sono già coperte, oltre a un po' di contante nella valuta estera, è sufficiente la Carta-ec con un certo numero di Eurocheque.

■ **Viaggi oltreoceano:** in questo caso, conviene certamente portare una carta di credito di una delle associazioni più diffuse. In luogo della carta di credito, sono però anche indicati i Travellers' Cheque (in dollari USA o nella valuta del paese di destinazione). Per le piccole spese, è ovviamente indispensabile anche un po' di contante nella valuta estera corrispondente.



Panorama di Taormina, la nota stazione climatica della Sicilia (foto ENIT): evidentemente, non ci si può recare all'estero senza un minimo di valuta locale.

gia di Rimini o alle Isole Canarie, in un ristorante parigino o facendo lo shopping a Londra, ci si rende improvvisamente conto di essere rimasti all'asciutto, ciò non significa affatto la fine ingloriosa delle vacanze. In oltre 40'000 Bancomat di dodici paesi, si può rimediare a questa situazione, usando il codice personale, proprio come in patria. Oltre che in Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Germania, Gran Bretagna, Belgio, Paesi Bassi e Danimarca, da poco anche in Austria e Irlanda la Carta-ec permette il magico «Apriti Sesamo». Attualmente nell'Europa orientale e sudorientale non è ancora possibile prelevare con la Carta-ec, per via della mancanza delle infrastrutture. Una positiva eccezione alla regola europea è invece costituita da Israele, dove si ha accesso ai Bancomat anche con la Carta-ec.

Prelevamenti moltiplicati per dieci?

Siccome in molti paesi il prelevamento di denaro contante con la Carta-ec svizzera è stato introdotto da poco, il grande boom deve probabilmente ancora venire. «Per la Raiffeisen prevedo che i prelevamenti all'estero si moltiplicheranno per dieci» afferma Antonio Montellese. Secondo questo esperto dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen, nel 1991, con la Carta-ec Raiffeisen sono già stati effettuati 30'000 prelevamenti oltre i nostri confini.

Ai clienti della Raiffeisen conviene prelevare denaro presso i Bancomat esteri, perché la loro banca – diversamente da altri istituti finanziari che conteggiano ancora dei margini a loro favore – applica una tariffa attenendosi rigorosamente alle spese deri-



Molto semplice (forse troppo, dato che c'è il rischio di non preoccuparsi del totale) liquidare il conto al ristorante mediante la carta di credito.

vanti dal prelevamento. Queste spese di terzi derivano dall'attività della Telekurs AG di Zurigo, che per via elettronica autorizza il prelevamento e che in seguito addebita l'importo sul conto del titolare della carta. Contrariamente, per così dire, alle convenzioni in vigore, prelevando all'estero il cliente approfitta del fatto che il relativo importo viene addebitato sul suo conto non al normale corso delle banconote, ma al più conveniente corso delle divise.

Un utile elenco con l'indirizzo dei Bancomat

Per sicurezza, chi va in vacanza con la Carta-ec dovrebbe chiedere l'elenco con l'indirizzo dei Bancomat idonei. Malgrado l'alto numero di questi apparecchi, vale la pena di consultare questa guida, perché all'este-

«Le carte di credito»

Il termine può creare confusione

«Carta di credito» è il termine comunemente impiegato per definire anche quelle che non sono carte di credito in senso stretto. Per essere precisi, si può distinguere fra tre tipi diversi di *denaro di plastica*:

■ **La carta di credito:** il titolare dispone di un determinato plafond di credito mensile. Quando riceve il conto, può rimborsare il credito ripartendolo su più mesi, ma per la somma ancora scoperta paga gli interessi del piccolo credito (esempio: Visa).

■ **La carta di cumulo:** non c'è un limite alle spese, ma, ogni mese, il titolare deve pareggiare interamente il conto (esempio: Eurocard, American Express, Diners Club).

■ **La carta di addebito:** la Carta-ec è tipica di questo gruppo. Attraverso il Bancomat, il titolare ha accesso al suo conto 24 ore su 24. Con la Carta-ec egli può anche effettuare degli acquisti (ec-direct): la somma spesa viene direttamente addebitata sul conto del titolare e accreditata su quello del negozio in questione.

ro non tutti i Bancomat recanti il contrassegno «ec» sono compatibili con la relativa Carta-ec svizzera.

Diversamente dalle Carte-ec, la popolarità degli Eurocheque-ec per i viaggi in Europa è in continuo ribasso. Negli ultimi tempi, anche la Carta-ec stessa ha contribuito a questo andamento, perché è più conveniente non solo per quanto riguarda la semplicità d'uso e il maggior limite di prelievo, ma anche nel confronto delle tariffe.

Incassare degli Eurocheque garantiti presso uno sportello bancario non è inoltre del tutto sicuro in certi paesi. Per esempio in Spagna che – per via dell'Esposizione Universale di Siviglia, dei Giochi Olimpici di Barcellona e dell'Esposizione della cultura europea a Madrid – nel 1992 sarà la meta di un grande numero di turisti, lo scorso anno è fortemente aumentato il numero degli Eurocheque incassati in maniera fraudolenta. Di conseguenza, le banche spagnole a volte non accettano nemmeno più questo mezzo di pagamento. È quindi preferibile prelevare direttamente con la Carta-ec dai circa 14'000 Bancomat spagnoli.



Londra, centro shopping:
nel Regno Unito vi sono 27'400 punti che accettano eurocheque.

Una revisione durata quasi 25 anni

I piccoli investitori traggono vantaggi dal nuovo diritto delle società per azioni

Dopo una revisione durata quasi 25 anni, le nuove norme del diritto delle società per azioni entreranno in vigore il 1. luglio 1992. La revisione apporta alcuni miglioramenti (specialmente per i piccoli investitori), tuttavia, alla luce del trattato SEE che – se approvato dal popolo – sarà valido dal 1. gennaio 1993, si rende già necessaria una nuova revisione.

René Weber

Il 1. luglio 1992 entrano in vigore le norme del nuovo diritto delle società per azioni. I necessari adeguamenti dello statuto devono essere effettuati entro cinque anni. Alcune disposizioni devono tuttavia essere subito rispettate, per altre la legge prevede un periodo di transizione (per esempio, bisogna pubblicare un rendiconto consolidato solo nel rapporto d'esercizio del 1993). La revisione del diritto delle società per azioni aveva soprattutto quattro obiettivi:

- il rafforzamento della protezione degli azionisti e dei creditori;
- il miglioramento della struttura e della funzione degli organi;
- l'aumento della flessibilità nell'approvvigionamento di capitali, con contemporaneamente l'impedimento degli abusi;
- una maggiore trasparenza.

Novità interessante per i piccoli investitori

Finora le società dovevano convocare l'assemblea generale per ogni aumento del capitale sociale. Attraverso la creazione del capitale sociale approvato, il consiglio di amministrazione ha facoltà di aumentare, entro due anni, il capitale sociale, nell'ambito delle sue competenze. Grazie a questa possibilità, diminuisce l'importanza del ca-

pitale dei buoni di partecipazione. Per questo motivo, nei prossimi mesi diverse società convertiranno i loro buoni di partecipazione in azioni. L'aumento condizionato del capitale trova applicazione nelle obbligazioni con diritto di conversione o di opzione. Il capitale sociale minimo è ora fissato a 100'000 franchi e deve essere liberato in ragione del 20 per cento o per un minimo di 50'000 franchi. Per via del nuovo valore nominale minimo di 10 franchi, a partire dal 1. di luglio 1992 ci saranno diversi fra-

zionamenti di azioni. Ciò significa che, attraverso un frazionamento di 1:10, da un'azione nominativa per esempio della Nestlé (che attualmente costa 9'400 franchi), si ottengono 10 azioni nominative (con un valore di borsa per azione pari a

Esempio di un frazionamento di azioni (10:1)

Prima:

1 AN Nestlé

valore nominale fr. 100.-

valore di borsa per AN: fr. 9'400.-

Dopo:

10 AN Nestlé

valore nominale fr. 10.-

valore di borsa per AN: fr. 940.-



940 franchi). In tal modo il valore di borsa si avvicina ai livelli internazionali ed è di nuovo interessante anche per i piccoli investitori.

Ancora permessa la costituzione di riserve occulte

A partire dal 1993, nel rapporto d'esercizio deve essere pubblicato un rendiconto consolidato. Ciò significa che la pubblicazione del bilancio e del conto economico della casa madre non è più sufficiente, ma che devono essere incluse anche tutte le società affiliate. Nel rapporto d'esercizio vengono inoltre richiesti un minimo di contenuto e un minimo di organizzazione (rendiconto annuale, bilancio, conto economico e appendice).

In tal modo, si migliora l'informazione e quindi anche la trasparenza. Purtroppo il nuovo diritto delle società per azioni permette ancora la costituzione di riserve occulte, per cui anche in futuro le società potranno camuffare i loro risultati. Perlomeno la liberazione di riserve occulte deve però essere resa pubblica.

Limitazione del vincolo

Per la prima volta, il buono di partecipazione viene contemplato dalla legge e, conseguentemente, sarà considerato come un'azione senza diritto di voto. Il capitale costituito dai buoni di partecipazione non deve però superare il doppio del capitale sociale. In futuro, il buono di godimento non potrà più venir impiegato per l'approvvigionamento di capitali. Questo fatto influirà, per esempio, sulla Hoffmann-La Roche.

Il nuovo diritto limita nettamente le possibilità di vincolare le azioni nominative (non trasferimento a terzi). Per le società quotate in borsa, l'acquisto di azioni nominative può ancora essere negato solo per i seguenti motivi:

- limitazione percentuale;
- priorità di leggi federali che richiedono la prova della composizione dell'azionariato. È per esempio possibile rifiutare azionisti stranieri in base alla Lex Friedrich o alla legge sulle banche;
- acquisizione fiduciaria.

Necessarie delle modifiche dello statuto

Queste limitazioni renderanno necessarie delle modifiche dello statuto per la maggior parte delle società. Il nuovo diritto delle società per azioni impedirà la scissione

dei diritti dell'azionista (diritti patrimoniali e diritti di socio), se l'acquisizione non viene iscritta nel registro delle azioni della società. In tal modo le società non potranno più impedire che gli acquirenti da loro rifiutati facciano lo stesso valere i loro diritti patrimoniali, derivanti dalle azioni da loro acquisite (dividendi ecc.).

Solo il diritto di voto rimane sospeso in caso di mancata iscrizione. In futuro, gli acquirenti non iscritti nel registro delle azioni dovranno essere registrati dalla società come azionisti senza diritto di voto. Di conseguenza, si colmerà la differenza tra le azioni al portatore e le azioni nominative vincolate.

Maggiori responsabilità per il consiglio di amministrazione

Il termine utile per la convocazione dell'assemblea generale viene protratto a 20 giorni e le disposizioni di forma vengono ampliate, nell'ottica della tutela delle minoranze. Al consiglio di amministrazione vengono assegnati dei compiti inalienabili; Il suo dovere di diligenza e di fedeltà viene fissato dalla legge.

Tutti i membri del consiglio di amministrazione ricevono inoltre per legge dei diritti di ispezione e di informazione, ma contemporaneamente anche l'obbligo di tenersi aggiornati. Secondo il Professor Conrad Meyer – direttore del Seminario socioeconomico dell'Università di Zurigo – in futuro, le azioni di responsabilità intentate dagli azionisti o dai creditori contro il consiglio di amministrazione avranno maggiori possibilità di successo.

Rendere pubbliche le partecipazioni

Sarà interessante anche il fatto che verranno resi pubblici i nomi dei maggiori azionisti e la percentuale dei voti a cui hanno diritto. Conformemente al nuovo diritto delle società per azioni, la società ha infatti l'obbligo di rendere noti i nomi di quegli azionisti che detengono il 5 per cento dei voti o la cui partecipazione supera una determinata percentuale fissata nello statuto. Per fare un esempio, la partecipazione di Stephan Schmidheiny nella Landis & Gyr verrà pubblicata nel rapporto d'esercizio. L'ufficio di controllo si chiamerà adesso «ufficio di revisione» e dovrà essere iscritto nel registro di commercio. Attraverso lo sviluppo delle sue funzioni e le maggiori esigenze poste alla sua professionalità, l'ufficio di revisione viene maggiormente valorizzato. Le mansioni di revisore potranno quindi essere esercitate solo da persone qualificate.

Finora le società non potevano riscattare le proprie azioni. Il nuovo diritto dà loro la possibilità di riscattare le proprie azioni fino a un massimo del 10 per cento del capitale sociale. In alcuni casi, è addirittura possibile un riscatto fino al 20 per cento del capitale sociale.

Riassunto delle principali novità nel nuovo diritto

1. Approvvigionamento di capitali: aumento di capitale approvato e condizionato.
2. Capitale minimo per la fondazione di una SA fr. 100'000.– (prima fr. 50'000.–).
3. Valore nominale minimo per azione fr. 10.– (prima fr. 100.–).
4. Rendiconto consolidato obbligatorio.
5. Capitale in buoni di partecipazione limitato al doppio del capitale sociale.
6. I buoni di partecipazione non possono più essere impiegati per l'approvvigionamento di capitali.
7. Limitazione dei motivi per il vincolo e il rifiuto di cessione dell'azione.
8. Pubblicazione delle percentuali di partecipazione per le società pubbliche.
9. Maggiori esigenze all'ufficio di revisione.
10. Riscatto delle proprie azioni da parte della società fino ad un massimo del 10 per cento del capitale azionario.

Presto un'altra revisione

Ora che la Corte di Giustizia europea ha in linea di massima approvato la nuova versione del Trattato SEE, lo spazio economico europeo diventa una realtà anche per la Svizzera. Il trattato deve ancora essere approvato dal popolo, ma già oggi è chiaro che il SEE rappresenta unicamente una soluzione transitoria per l'adesione vera e propria alla CEE. Se il popolo accetterà il trattato SEE, anche il diritto delle società per azioni dovrà essere nuovamente riveduto, con conseguenze soprattutto per la formazione del rendiconto. In quest'ambito, il diritto comunitario pone infatti maggiori esigenze rispetto al diritto svizzero. In particolare, la costituzione delle riserve occulte diventerà una pratica del passato.

Lenta ripresa della congiuntura svizzera

Nuova tendenza al rialzo

L'economia nazionale svizzera sta risalendo lentamente la china. Nel 1992 la crescita economica sarà ancora piuttosto modesta, ma nel 1993 la ripresa dovrebbe continuare in maniera più rapida. Cessato allarme anche sul fronte del rincaro: fino al 1993 l'incremento annuale dei prezzi dovrebbe scendere al 3,4 per cento. Un piccolo neo tuttavia rimane: la disoccupazione continuerà ad aumentare. Questi sono i punti salienti delle ultime previsioni del KOF, l'Ufficio di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo.

Dall'autunno del 1990, l'economia svizzera si trova in una leggera depressione. Nemmeno la fine della guerra nel Golfo è riuscita a fornire impulsi duraturi alla congiuntura. Adesso si sta però profilando un lento miglioramento. La ripresa vera e propria non si manifesterà tuttavia prima della seconda metà di quest'anno. Nel 1992 il prodotto interno lordo registrerà quindi un aumento piuttosto modesto (0,9%). L'anno prossimo, con una probabile crescita del 2,3 per cento, si tornerà ai livelli della media a lungo termine.

Le esportazioni quale motore della crescita economica

Grazie al rilancio della congiuntura internazionale, da noi sarà soprattutto il settore delle esportazioni ad assumere il ruolo di motore della crescita dell'economia. L'ascesa della congiuntura partirà dagli USA, dove il forte allentamento della politica monetaria darà i suoi frutti e farà uscire il paese dal lungo rilassamento congiunturale.

Anche nell'Europa continentale si può tuttavia pronosticare un imminente abbandono di un corso monetario eccessivamente restrittivo, in modo tale che – sebbene con

un certo ritardo – anche sulla congiuntura europea influiranno gli stessi positivi impulsi economici responsabili della ripresa negli USA.

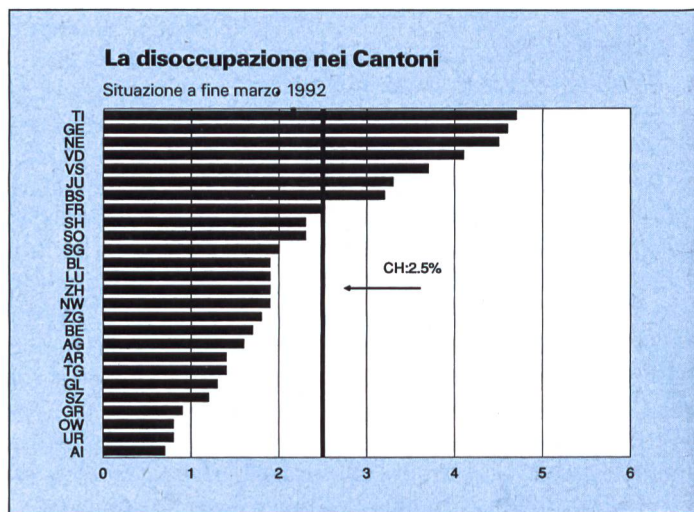
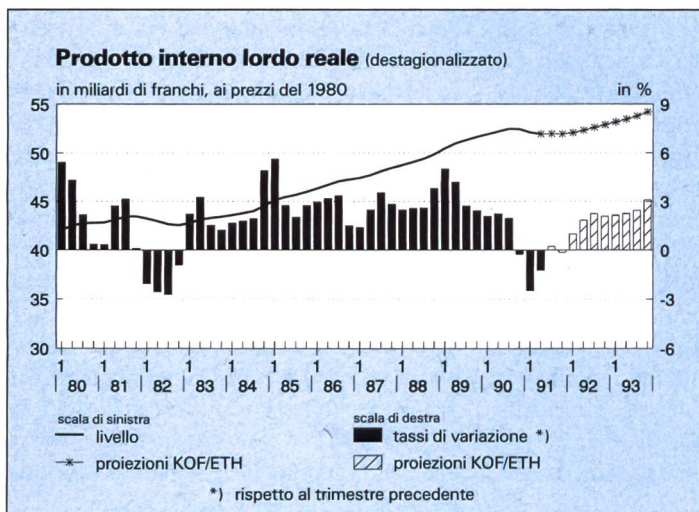
Oltre al settore delle esportazioni, anche i consumatori svizzeri contribuiranno a rianimare la nostra economia. Il loro influsso rimarrà tuttavia modesto, perché i redditi aumentano solo lentamente. Ciò è principalmente dovuto alla difficile situazione sul mercato del lavoro. In seguito alle misure di risparmio prese dall'amministrazione pubblica, anche il consumo statale sarà contenuto entro certi limiti.

Netta diminuzione del rincaro

Negli ultimi anni, rispetto agli altri paesi industrializzati occidentali, la Svizzera si situava fra le nazioni con il tasso di inflazione più alto. Per diversi motivi, il rincaro è attualmente in netta diminuzione. Da un lato, questo andamento è dovuto alle tensioni sul mercato del lavoro, perché – considerata l'attuale situazione – i salari e dunque il costo del lavoro non possono registrare grandi aumenti. Dall'altro lato, negli scorsi anni le ripercussioni degli aumenti dei tassi ipotecari sugli affitti hanno fatto lievitare fortemente i prezzi. Questo influsso si è nel frattempo totalmente esaurito.

Una nuova spirale degli interessi ipotecari non sembra proprio imminente, al contrario: il livello dei tassi tende a scendere.

Fino ad oggi, la Banca Nazionale Svizzera (BNS) – quale guardiana della nostra valuta – si è trovata (e si trova) di fronte ad un dilemma: l'allentamento della stretta all'espansione della massa monetaria, al fine di far scendere gli interessi a un livello stimolante per la congiuntura, causerebbe un ribasso del franco, che farebbe rincarare le nostre importazioni e quindi pregiudicherebbe la riduzione dell'inflazione, che è invece assolutamente indispensabile.



Probabile rialzo del dollaro

Frattanto anche in Germania, il nostro principale partner commerciale, la congiuntura sta perdendo colpi. La Banca Federale Tedesca prenderà probabilmente le distanze dal corso monetario restrittivo finora applicato. Per la BNS, ciò significherebbe un nuovo aumento del margine d'azione. Siccome non è possibile pronosticare né il momento né l'intensità dell'allentamento, questa previsione rimane tuttavia piuttosto incerta. Si può invece essere ragionevolmente sicuri che, nei prossimi due anni, la BNS difficilmente permetterà un ulteriore ribasso del franco nei confronti delle altre valute europee. È invece assai probabile un nuovo rialzo del corso del dollaro.

Disoccupazione: grandi differenze

Malgrado il rilancio della congiuntura, le tensioni sul mercato del lavoro aumenteranno ulteriormente. Vale quindi la pena di esaminare più da vicino la situazione attuale e i possibili sviluppi in questo settore. Nel corso del 1991, il numero dei disoccupati è aumentato di quasi 35'000 persone e a fine anno era pari a 56'000 persone (cifra destagionalizzata). La flessione dell'occupazione ha interessato praticamente tutti i settori, ad eccezione del settore dei servizi pubblici e delle assicurazioni. Particolar-

mente significativo è stato l'andamento negativo nell'industria e nell'edilizia. Malgrado il calo dell'occupazione, il numero delle persone in cerca di lavoro è ulteriormente cresciuto. Fino alla metà del 1991 l'occupazione di manodopera straniera è infatti ancora fortemente aumentata e ha reagito all'indebolimento della congiuntura solamente nella seconda metà dell'anno. Questo squilibrio sul mercato del lavoro ha fatto aumentare la disoccupazione in tutto il paese, con tuttavia vistose differenze regionali. I più colpiti sono i cantoni romandi, il Ticino e Basilea-Città. Alla fine dello scorso anno, se nella maggioranza dei cantoni svizzero-tedeschi il tasso di disoccupazione era pari o inferiore all'1 per cento, nei tre cantoni Ticino, Ginevra e Neuchâtel il tasso si situava fra il tre e il quattro per cento, raggiungendo così un livello generalmente registrato solo al di fuori dei nostri confini. La situazione è molto grave, anche perché nelle previsioni per i prossimi anni bisogna tener conto di un ulteriore inasprimento di questo problema.

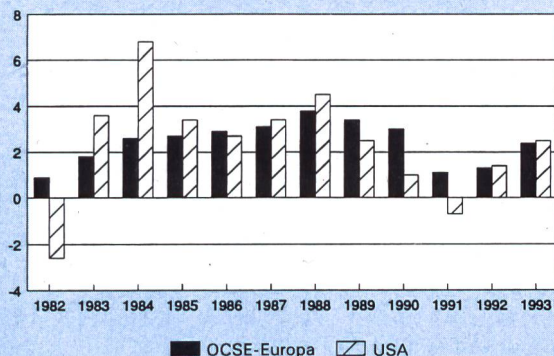
Peggioramento della situazione sul mercato del lavoro

La flessione dell'occupazione continuerà. Durante la stasi congiunturale degli ultimi anni, nell'industria si sono costituite tali ri-

serve di personale, che, malgrado l'imminente incremento della produzione, gli organici non dovrebbero aumentare prima della fine del 1993. Nell'edilizia la riduzione di personale continuerà più a lungo. Nel settore dei servizi, l'occupazione riprenderà a salire entro breve tempo, anche se in minima parte. Soprattutto nell'amministrazione pubblica e nelle imprese statali (PTT, FFS) sono tuttavia finiti i tempi delle assunzioni quasi illimitate di personale. Nell'insieme, in Svizzera la disoccupazione dovrebbe continuare ad aumentare fino all'autunno del 1992. In seguito, il problema si ridimensionerà, per via del contemporaneo calo dell'immigrazione di manodopera straniera. Una volta di più, questa forza lavorativa assume il ruolo (seppur limitato) di cuscinetto che attutisce i colpi inferti alla congiuntura. Lo squilibrio sul mercato europeo non si risolverà dunque in breve tempo. Il numero dei disoccupati si stabilizzerà su alti livelli almeno fino alla fine del 1993 e solo allora comincerà a scendere veramente. Di conseguenza, per il 1992/93 le previsioni indicano ancora un tasso di disoccupazione medio rispettivamente del 2,4 e del 2,5 per cento.

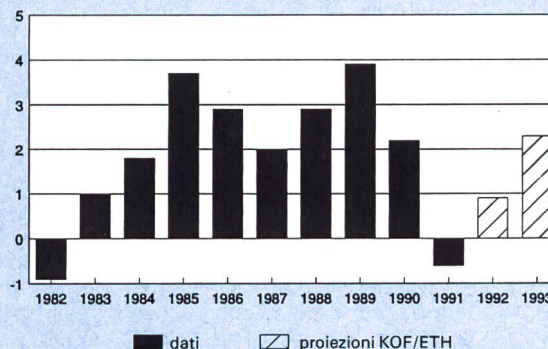
EUROPA/USA: PIL e PNL reali

(variazioni rispetto all'anno precedente, in %)

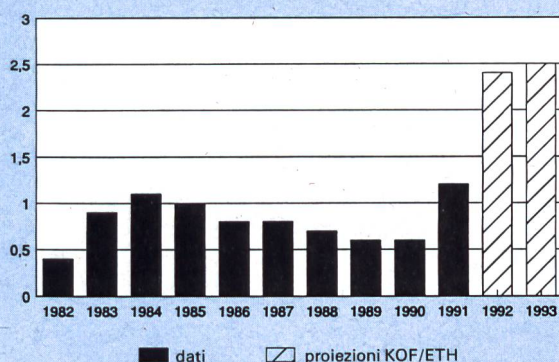


SVIZZERA: PIL reale

(variazioni rispetto all'anno precedente, in %)

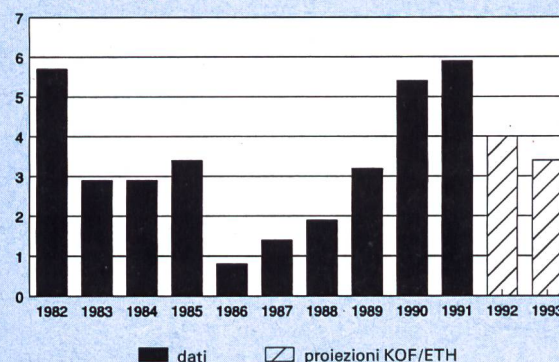


SVIZZERA: tasso di disoccupazione (%)



SVIZZERA: prezzi al consumo

(variazioni rispetto all'anno precedente, in %)



I MAGISTRI COMMÀCINI

Il trionfo ed il tramonto

Franco Macchi

XII

Il periodo che va dalla fine del Cinquecento sino alla seconda metà del Seicento, ha segnato per Roma, per l'Italia, per l'Europa, il trionfo degli eredi di quei magistri che, dalle remote valli comasche, giungevano sui luoghi di lavoro e vi apportavano i loro metodi e le loro conoscenze tecniche.

L'opera di Carlo Maderno

Tra i tanti, chiamato a Roma dallo zio maderno, Domenico Fontana, allora già affermato architetto ed imprenditore, vi giunse anche il giovane di Melide, Carlo Maderno (1566-1629). Dapprima collaborò, per una fontana pubblica a Loreto, insieme con l'altro zio, Giovanni Fontana, poi si trasferì a Roma, ma fu solo col pontefice Paolo V° che ottenne l'ambita nomina di architetto pontificio e l'incarico prestigioso della Fabbrica di San Pietro. L'infortunio politico dello zio, calunniato ed esonerato dalla carica pontificia, non sembra aver danneggiato la carriera del nipote, né la fama della bottega di quei magistri. Anzi, il Maderno è stato proprio l'erede delle attività del Fontana, del quale non solo completò l'opera architettonica, ma diede anche un considerevole sviluppo. Se il Fontana aveva, a sua volta, raccolto l'eredità dei grandi dei secoli precedenti, affermandosi nel gruppo dei Lombardi e costituendo una solida transizione, il Maderno e, più tardi, il Borromini, avanzarono se pur si poteva ancora, sulla strada segnata dai grandi artisti toscani: completarono l'opera di Michelangelo e contribuirono validamente a cambiare il volto architettonico della Roma dei papi, che diventa con loro una metropoli universale.

I primi lavori del Maderno a Roma furono, come sempre accadeva, il completamento dell'opera di altri architetti, Francesco da Volterra e Giacomo Della Porta, quest'ultimo continuato nel Palazzo Chigi e nel Palazzo Lancellotti, i più bei nomi della nobiltà romana. Si affermò poi con il Palazzo Mattei, ma le opere più significative sono la chiesa di Santa Susanna e la facciata di San Pietro.

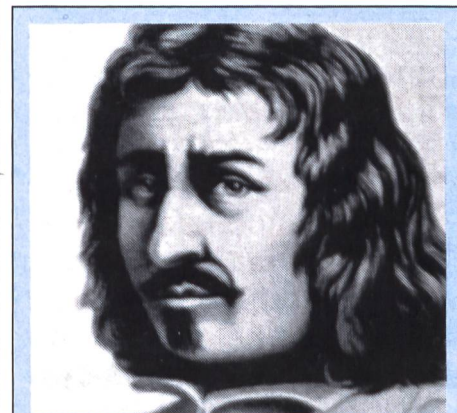
Aveva, il Maderno, un'ampia concezione scenografica e cura dei particolari ed ottenne presto (nel 1605) l'elezione alla più alta carica tecnica dell'amministrazione pontificia, che era stata anche dello zio.

La chiesa di Santa Susanna fu da lui ricostruita per conto del Cardinale Rusticucci, con un severo tipo architettonico, ma rinforzando il chiaroscuro con aggetti, con colonne in luogo delle più piatte paraste, con l'aggiunta di una balausta al timpano, riuscendo così a condizionare anche tutto l'ambiente circostante.

Il nome di Carlo Maderno è tuttavia legato al completamento della Fabbrica di San Pietro in Vaticano. Al concorso (del 1607) parteciparono otto tra i migliori architetti dell'epoca ed il Maderno vinse la gara, riuscendo anche ad accontentare la Curia, che desiderava un tempio sviluppato in lunghezza e tale da rispondere meglio alle esigenze della liturgia. Il Maderno trasformò l'originario impianto a croce greca in una chiesa a croce latina e sono sua opera (e suo merito) la facciata ed il bel portico d'ingresso.

La critica successiva non lo risparmiò, ritenendolo «colpevole» di aver diminuito l'opera di Michelangelo impedendo la vista della cupola; ma gli studiosi moderni gli riconoscono il grande merito di aver direttamente legato il monumento ad un'immagine architettonica più grandiosa e più vasta: quella dell'Urbe, capitale della cristianità. Non sembra, secondo i più recenti

studi, che il Maderno fosse parente di quell'altro artista, Stefano Maderno da Bissone (1576-1636), valido scultore, del quale si ricorda, fra l'altro, la bella statua marmorea di Santa Cecilia decollata, nella chiesa omonima in Trastevere.



Francesco Castelli detto il Borromino, onorato sulla banconota da 100 franchi.

Francesco Borromini, l'architetto di Bissone

L'ultimo dei grandi magistri ticinesi del periodo barocco è Francesco Castelli da Bissone (1599-1667) detto il Borromino, formatosi dapprima col padre a Milano. Ma ben presto si trasferì a Roma, dove mutò il cognome, si ritiene, per non confondersi con altri artisti.

Era parente del Maderno, per il quale cominciò a lavorare; poi passò alla bottega del toscano Bernini, col quale intrattenne



La Chiesa di Santa Susanna a Roma, ricostruita da Carlo Maderno.

rapporti alterni, ed infine emergere, solo tra i massimi artisti del tempo, terminando da ultimo la sua vita irrequieta con un disperato suicidio: pare che si sia infilzato sulla sua spada.

Legò il suo nome, fra le tante opere, al bel San Giovanni in Laterano; poi, tra le chiese, si possono ricordare le sue più belle: Sant'Ivo alla Sapienza (con lo splendido tiburio tribolato), San Carlino alle Quattro Fontane, Sant'Agnese in Piazza Navona.

Tra le costruzioni civili meritano il ricordo i Palazzi: Spada Falconieri, Carpegna, ed infine il Palazzo di Propaganda Fide.

Nella sua opera si nota una caratteristica tendenza all'elevazione verticale; inoltre fu tipico del Borromini l'impiego, pur nel suo rigoglioso stile barocco, anziché del marmo, di materiali tradizionali più poveri, come l'intonaco e lo stucco, accompagnati però da una tecnica d'impiego raffinata e perfetta.

Forse è con lui che lo stucco toccò il sommo: ed era d'origine stuccatore.

Riposa, col Maderno, nella chiesa di San Giovanni ai Fiorentini, legata alle tradizioni dei magistri.

Si chiude la serie dei magistri

Con Francesco Borromini si chiude la serie dei sommi: per due secoli l'arte dei magistri delle valli della diocesi di Como tenne banco nella Roma dei papi, guadagnandone meritatamente il favore e contribuendo a dare all'Urbe quell'impronta unica al mondo, che ancor oggi conserva.

Intanto cambiavano i gusti, gli interessi si spostavano, finiva la spinta della Controriforma ed il mondo civile si allargava: il fenomeno «Roma» concludeva un suo ciclo. L'emigrazione dei magistri durò ancora, per buona parte del Settecento e se ne ricordano famiglie in Liguria (gli Antelami), in Germania, in Polonia. Ecco qualche nome di artisti e magistri stuccatori di quel tempo: in Inghilterra raggiunsero un buon livello di notorietà le famiglie Bernasconi, i fratelli Serena di Arogno e, attivissimo per oltre mezzo secolo, quel Francesco Vassalli detto l'Inglese, di cui si è già parlato.

Nell'*Austria felix* si ricorda la famiglia Camozzi; dei Neuroni, stuccatori settecenteschi, lasciarono pregevoli opere a Torino ed a Roma; e infine in Germania lavorò G.B. Pedrozzi di Pregassona, recentemente riscoperto.

Ormai la rivoluzione e le guerre napoleoniche non lasciavano più spazio alle iniziative dei magistri e l'emigrazione cessò.

In un arco di ben oltre mille anni i magistri avevano donato la loro tecnica e la loro arte all'Europa, ormai l'arte e la tecnica veniva-



Particolare della Chiesa di Sant'Agnese in Agone, in Roma (Piazza Navona), opera di Francesco Borromini. (Foto ENIT)

no ad assumere caratteri nazionali sempre più spiccati. Ed i magistri dalle tante tradizioni, concluso il loro ciclo storico, restarono a casa: legando però quel nome di magistro, in dialetto lombardo *maister*, al capomastro muratore, che ereditò dal basso usanze, consuetudini e tante tradizioni minori.

Il cantiere, nell'Ottocento, era ancora quello medioevale, che venne lentamente sostituito, e per sempre, dalle macchine, da sistemi industriali come la prefabbricazione, e soprattutto dal calcolo statico, che tolse al costruttore l'iniziativa.

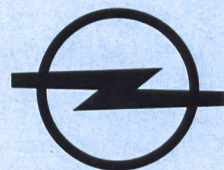
Quanto è lontana la *schola* degli antichi magistri commàcini, che formava i giovani, lapicidi, muratori, carpentieri, avviandoli al mestiere!

Eppure è da quell'impianto, di origine romana, di sviluppo comasco e ticinese, che l'Europa si arricchì di chiese e palazzi, di belle opere artistiche, che restano a testimoniare la vitalità e la capacità di queste genti.

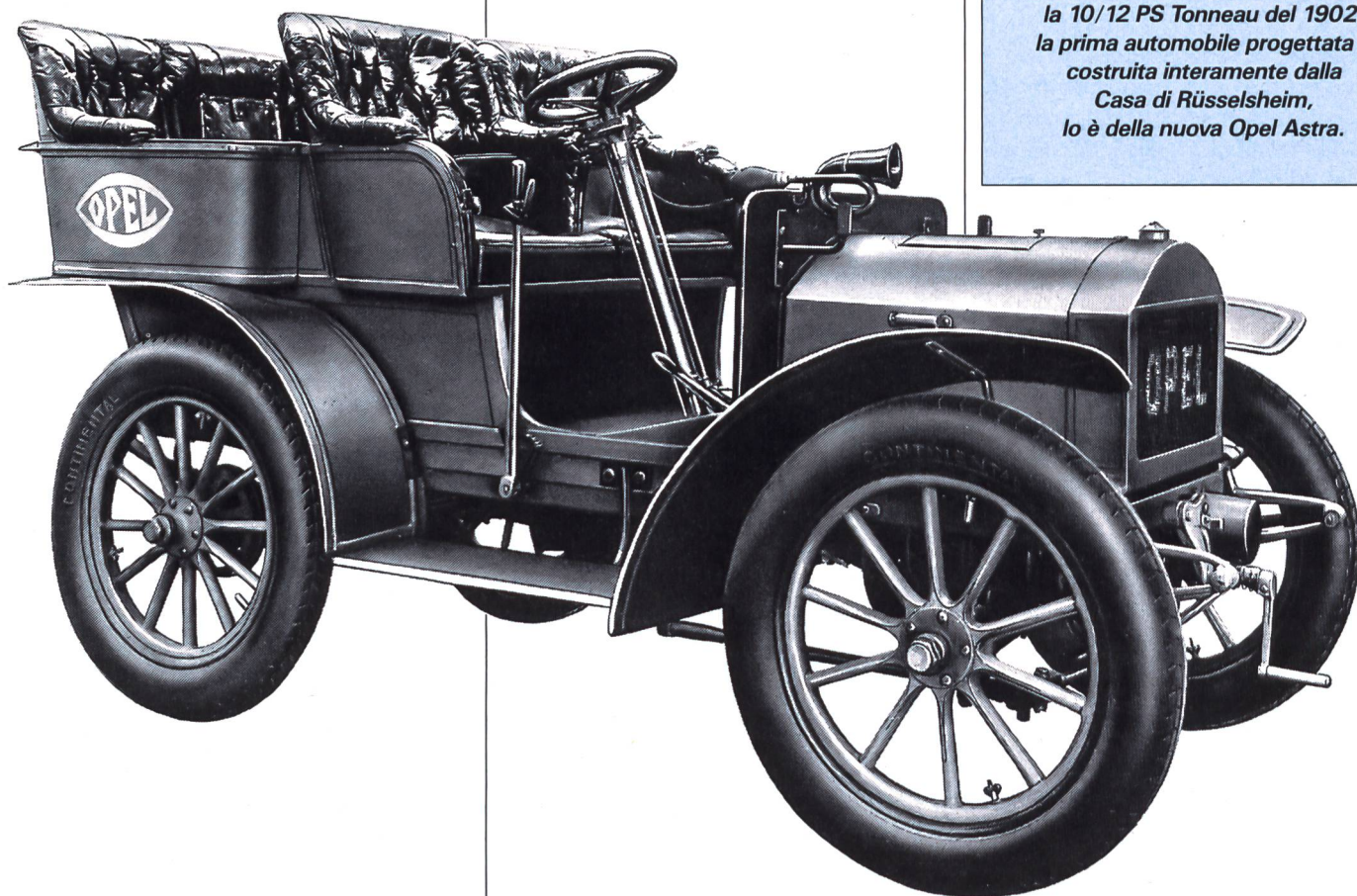
Col Settecento si è chiusa un'epoca, nella storia dello sviluppo industriale: restano le opere.

(Fine)

130 anni di storia del marchio Opel



L'ottocentesco marchio Opel è distante da quello attuale quanto la 10/12 PS Tonneau del 1902, la prima automobile progettata e costruita interamente dalla Casa di Rüsselsheim, lo è della nuova Opel Astra.



Otto Guidi

I nomi, i marchi e i simboli che identificano aziende ed enti hanno obiettivi ben precisi. Devono essere facilmente riconoscibili dal pubblico e al tempo stesso saper trasmettere anche valori astratti. Il continuo evolversi dei prodotti e della tecnologia che essi rappresentano deve, ad esempio, riflettersi immediatamente nell'immagine grafica del marchio. D'altro canto, capita talvolta che, per poter seguire gli eventi e il tempo che passa, la simbologia aziendale finisce per confondere le idee del pubblico.

La Opel, che nella sua lunga storia si è trovata spesso confrontata a una simile problematica, ha seguito la strada di una lenta evoluzione e di scelte destinate a restare valide nel tempo. Certo l'ottocentesco marchio Opel è ben diverso da quello attuale, come d'altronde la 10/12 PS Tonneau del 1902, la prima automobile Opel progettata e costruita interamente dalla Casa di Rüsselsheim, è diversa dalla nuova Opel Astra. Eppure una trasformazione così radicale è la logica conseguenza di una lunga quanto costante evoluzione. Il disegno del «Blitz» (oggi proposto all'interno di un anello) risale, per esempio, agli inizi degli Anni 30. L'abbinamento bianco/giallo venne adottato per la prima volta nel 1970, mentre l'idea di inserire il logo in un quadrato (esattamente come il marchio GM, gruppo di cui la Opel fa

parte dal 1929) fu concretizzata attorno agli anni '70. E così, il marchio della fabbrica di macchine da cucire Opel è divenuto, poco alla volta, quello che oggi conosciamo. Ha subito un'evoluzione legata alla storia della Casa di Rüsselsheim che quest'anno festeggia i suoi 130 anni di attività. Un'attività iniziata appunto nel 1862 in una stalla abbandonata di Rüsselsheim, dal giovane Adam Opel che diede così avvio all'attività ufficiale di una ditta che avrebbe dominato la città in un futuro non molto lontano.

Inizio con le macchine per cucire e le biciclette

Adam Opel cominciò a costruire macchine per cucire, una professione imparata come artigiano a Londra, Liegi e Bruxelles. Opel ne intravvide le possibilità di vendita che si presentavano e decise di costruire in proprio e di immettere sul mercato macchine per cucire. Verso il 1870, Adam Opel dava lavoro a



cento collaboratori, che triplicarono nel 1885. Nell'intento di incrementare le vendite, Adam Opel accordava già a quel tempo alla propria clientela favorevoli condizioni di pagamento rateale. Nel 1887, spinto dai suoi cinque figli, allargò l'attività alla costruzione di biciclette, dapprima con i bicli e successivamente con le «due ruote di sicurezza», come si leggeva sui volantini pubblicitari dell'epoca. Nel corso dei decenni seguenti, la popolarità della bicicletta si tradusse in un enorme successo commerciale.

Il passaggio alla produzione di veicoli a motore

Chi oggi parla di Opel non pensa certamente alle macchine per cucire o alle biciclette, bensì all'automobile. Tuttavia, Adam Opel non si interessò minimamente alle vetture, contrariamente a quanto invece fecero i suoi figli. Nel 1885, alla morte del padre, essi diedero infatti il via alla realizzazione del loro progetto. Dopo alcune esitazioni iniziali, Sofia Opel, moglie di Adam, accordò il proprio consenso all'avvio della produzione automobilistica. Per non perdere tempo, i figli cercarono un progetto finito, trovandolo da Friedrich Lutzmann, un meccanico di Dessau, un pioniere dell'automobile oggi dimenticato. È la «Freccia» di Lutzmann, nata con un parco di macchinari modesto e con l'aiuto di alcuni abili meccanici. Lutzmann si installò a Rüsselsheim e creò, in seno al complesso aziendale, un piccolo settore di veicoli a motore. I figli Opel perfezionarono l'idea di Lutzmann e nel 1898 iniziarono la produzione della «vettura a motore brevettata, sistema Lutzmann». Ma le vendite non

corrisposero alle aspettative e i figli Opel si misero alla ricerca di un veicolo la cui concezione offrisse migliori prospettive di successo. Nel 1900, al Salone dell'automobile di Parigi, essi acquistarono i diritti di costruzione e di commercializzazione, presso la casa francese Darracq, di un veicolo a motore monocilindrico leggero di 9 cv. La decisione di collaborare con Darracq si rivelò proficua e la produzione automobilistica Opel cessò di essere in perdita. Seguirono nuovi modelli a uno, due e quattro cilindri, sviluppati direttamente dall'azienda tedesca, che ben presto acquistarono una reputazione di solidità, affidabilità e lunga durata. Una vettura tipica di quell'epoca fu l'Opel 8 cv a quattro cilindri. Costava 4.125 marchi. L'auto, molto robusta, fu particolarmente apprezzata da una cerchia professionale specifica: quella dei medici di campagna. Per questo motivo la piccola Opel venne soprannominata la vettura dei medici e, come tale, entrò nella storia dell'automobile. Nel decennio precedente la prima guerra mondiale, la Opel si era già affermata in Europa come una importante fabbrica di automobili. Ma le conseguenze del conflitto non la risparmiarono.



L'Opel 8 cv a quattro cilindri, del 1909, fu particolarmente apprezzata da una cerchia professionale specifica:

quella dei medici di campagna. Per questo motivo venne soprannominata «Doktorwagen» e, come tale, entrò nella storia dell'automobile.

Da artigianato a industria

L'occupazione e l'inflazione colpirono duramente gli stabilimenti. Per assicurare il futuro dell'azienda fu necessario produrre in modo più razionale. Opel abbandonò i sistemi di fabbricazione ancora strettamente legati all'artigianato e cominciò a realizzare la produzione industriale in serie di grandi unità. È il momento della vettura più piccola tra i modelli del dopoguerra, il tipo 8/25 PS. Vennero poi il tipo 10/25 PS, il 14/38 PS, il 21/60 PS e il 30/80 PS. I vantaggi della produzione in serie assicurarono a Opel il predominio sul mercato tedesco.

Nel 1928, l'azienda venne confrontata – come impresa familiare – con limiti di capacità di finanziamento di ulteriore sviluppo. Per questo motivo, nel 1928 divenne una società per azioni e un anno dopo, nel febbraio del 1929, l'americana General Motors comprò l'ottanta per cento delle azioni della società e nell'ottobre 1931 il rimanente venti per cento. Complessivamente la GM acquistò l'azienda germanica di Rüsselsheim per 33.362.000 dollari. Da allora dagli stabilimenti sono usciti milioni e milioni di vetture di successo.

Dalle macchine per cucire, dalle biciclette, dalle motociclette, dal «macinino» a fabbricazione artigianale sino alla prima produzione a catena della Germania, dalla costruzione della prima vettura in serie tedesca con carrozzeria autoportante ai nuovi sviluppi segreti di domani. Il tempo non si ferma e il nostro futuro è contrassegnato dall'analisi obiettiva del presente, l'era dei dibattiti sulle materie prime, sull'energia e sull'ambiente. Quando il giovane meccanico Adam Opel 130 anni fa, nel 1862, iniziò la sua attività nella vecchia stalla di Rüsselsheim, costruendo la sua prima macchina per cucire, non immaginava certamente che stava compiendo il primo passo verso il futuro degli stabilimenti Opel.

Ospite di PANORAMA

Gion Clau Vincenz



Per 20 anni il Dr. Gion Clau Vincenz ha fatto parte del consiglio di amministrazione dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR), e ne ha assunto la presidenza nel 1984. Nel corso dell'assemblea dei delegati del 30 maggio a Disentis, il Dr. Vincenz – che ha compiuto 71 anni il 6 aprile – rassegnerà le dimissioni. A colloquio con «Panorama», l'ex consigliere agli Stati, originario di Andiaist (Grigioni), fa un bilancio del suo operato a favore dell'Organizzazione Raiffeisen.

Intervista
a cura del dott. Markus Angst

Dr. Vincenz, si ricorda ancora quando ha avuto i primi contatti con la Raiffeisen?

Nel 1943 è stata fondata la Cassa Raiffeisen del mio comune di origine e domicilio, Andiaist. In quell'occasione mio padre mi ha aperto un libretto di risparmio, con depositati 100 franchi, presso la nuova banca locale di Andiaist. Per un povero studente come me, a quei tempi si trattava già di un piccolo patrimonio. I miei primi contatti con la Raiffeisen risalgono dunque a 49 anni fa.

Cosa l'ha poi spinto ad impegnarsi attivamente per l'ideale Raiffeisen?

La crisi economica degli anni Trenta e le difficoltà durante la seconda Guerra Mondiale, hanno dato nuova linfa, soprattutto nelle regioni montane del nostro paese, al concetto dell'autodifesa, attraverso dei raggruppamenti di ogni genere all'interno di cooperative. Di conseguenza, soprattutto nel settore agricolo, nacquero numerose cooperative che si impegnavano, con evidenti successi, per la realizzazione degli obiettivi più diversi. In questo contesto, era ovvio e anche necessario creare una banca cooperativa propria, per la raccolta dei risparmi della popolazione locale – allora piuttosto scarsi – e per finanziare degli investimenti assolutamente necessari. L'ideale Raiffeisen rispondeva a questa esigenza e, a quei tempi, aveva tutte le caratteristiche per entusiasmare le giovani generazioni, e quindi anche me.

Nel corso degli anni, sono cambiati i motivi del suo impegno a favore della Raiffeisen?

Sì. Oggi anche nelle zone rurali l'offerta di servizi bancari è più ampia e diversificata. L'attitudine a prendersi tutta la responsabilità all'interno di una cooperativa autogestita, sotto diversi aspetti, lascia parecchio a desiderare. D'altro canto, la tendenza alla centralizzazione delle imprese di servizio causa un deplorabile vuoto nei comuni rurali e, soprattutto, in quelli montani. Di conseguenza, l'aiuto statale finisce per prendere il posto dell'autodifesa. Nell'interesse di tutto il paese, è possibile far fronte a questo nefasto andamento, attraverso delle aziende locali o regionali gestite autonomamente con piena responsabilità. Qui troviamo un'ulteriore motivazione per il mantenimento e il potenziamento di Banche Raiffeisen autonome. La Banca Raiffeisen, attiva in una cerchia operativa limitata, assume oggi un'importanza di natura sociale e politico-statale. Nel corso degli anni, sono naturalmente cambiati anche il contesto eco-

nomico e la situazione concorrenziale. Oggi infatti anche altri gruppi bancari prendono in considerazione le esigenze della popolazione dei comuni con potenzialità di sviluppo. I principi fondamentali dell'ideale Raiffeisen sono tuttavia rimasti invariati.

Per 20 anni lei ha fatto parte del consiglio di amministrazione dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen. Come si è sviluppato il movimento Raiffeisen nel corso di questi due decenni?

Il totale del bilancio delle Banche Raiffeisen è aumentato da 6,1 miliardi di franchi nel 1972 a 36,7 miliardi nel 1991. Nello stesso periodo di tempo, il numero dei soci è salito da 168'290 a 437'502. È alto anche il numero di quelle Banche Raiffeisen che hanno fatto il salto di qualità da «piccola cassa senza pretese» a banca locale vera e propria, con un gerente a tempo pieno, con nuovi locali più funzionali e con un moderno impianto per l'EED. L'offerta dei servizi viene costantemente adeguata alle esigenze della clientela locale. La cerchia della clientela è stata notevolmente ampliata, attraverso l'inclusione del commercio, il settore dei servizi e l'amministrazione pubblica. Grazie a una politica aziendale orientata verso la prevenzione, durante la fase di rialzo dei tassi di interesse, numerose Banche Raiffeisen sono state in grado di concedere ai loro soci dei tassi di interesse più vantaggiosi. Qui è stato messo in pratica il principio dell'autodifesa. Con l'accesso alle operazioni indifferenti, la maggior parte delle Banche Raiffeisen medio-grandi sono riuscite a compensare la perdita di proventi dalle operazioni ipotecarie. L'aumento dei costi dell'attività bancaria rende necessario verificare le strutture, laddove la redditività non è soddisfacente. Attraverso la creazione di strutture più grandi (fusioni) o il raggruppamento di determinati settori (EED), è possibile garantire agli abitanti di un comune l'accesso ai servizi della loro Banca Raiffeisen anche in futuro. In seguito alle fusioni – per dirla ancora con i numeri – il numero delle Banche Raiffeisen è diminuito da 1228 a 1180.

Se osa fare un pronostico, quale sarà l'andamento del Gruppo nei prossimi due decenni?

Il Gruppo bancario Raiffeisen indubbiamente si svilupperà ulteriormente. La crescita sarà però più lenta. La revisione delle strutture è assolutamente indispensabile nei casi in cui i proventi riescono a malapena a coprire le spese in aumento. Bisogna inoltre prendere in considerazione l'eventualità di un'ulteriore riduzione del numero delle Banche Raiffeisen, di pari portata a quella finora effettuata. La nuova politica Raiffeisen, definita dal consiglio di amministrazione dell'USBR, ha lo scopo di offrire alle re-

Profilo del Dottor Gion Clau Vincenz

Nato il 6 aprile 1921 a Andiastr/GR
Domiciliato a Coira.

1943-47 studente al Politecnico federale di Zurigo (ETH), facoltà VII (agricoltura), Diploma di ingegnere agrario ETH. 1960 promozione a Dr. sc. tecn. ETH di Zurigo (tema della tesi di dottorato: gestione e situazione economica delle alpi grigionesi).

Attività professionale: 1950-1960 ispettore cantonale del latte e direttore del Servizio cantonale di controllo e consulenza per l'economia lattiera.

1960-1986 direttore delle sedi di Coira e Landquart della VOLG, Federazione cooperative agricole della Svizzera orientale, (pensionamento 30 marzo 1986).

Principali attività in ambito agricolo: 1961-1979 presidente dell'Unione dei contadini grigionesi. 1978-1988 membro del comitato e del consiglio direttivo dell'Unione dei contadini svizzeri.

Principali attività in ambito economico: 1972-1985 membro del comitato di direzione della Federazione regionale grigionesa delle Banche Raiffeisen.

1972-1992 membro del Consiglio di amministrazione dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (1984-1992 presidente del CA). 1978-1991 presidente del Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB).

Principali cariche politiche: 1963-1969 membro del Gran Consiglio grigioneso. 1968-1979 consigliere agli Stati per i Grigioni. 1974-1987 membro del Consiglio delle Università federali svizzere (Politecnici di Zurigo e Losanna).

gioni rurali del nostro paese dei servizi bancari di buon livello a un prezzo conveniente. In questo obiettivo risiede un grande potenziale operativo per il Gruppo Raiffeisen, che dovrà essere realizzato in stretta collaborazione fra le Banche Raiffeisen locali e l'Unione.

Nei suoi vent'anni di attività nel consiglio di amministrazione, cosa le è rimasto più impresso nella memoria?

L'unanimità delle decisioni delle diverse assemblee dei delegati. Ciò vale, per esempio, per la revisione totale dello statuto, per la messa a punto di una nuova politica Raiffeisen e per il nuovo piano di finanziamento. Malgrado l'ampiezza dell'Unione e malgrado la molteplicità delle vedute dei circa 1200 membri dell'Unione, ogni volta siamo riusciti a trovare una linea comune, in maniera veramente democratica. Qui risiede la grande forza della nostra organizzazione. Delle decisioni di tale portata hanno ovviamente

bisogno di un'accurata preparazione e dunque anche di un certo lasso di tempo. Per questo motivo però, una volta maturate, vengono condivise così largamente.

C'è stato però anche qualcosa che l'ha fatto arrabbiare?

Sì, ogni volta che gli organi delle singole cooperative aderenti all'Unione non erano coscienti in alcun modo dell'importanza e della responsabilità della loro funzione. La mia rabbia toccava poi il culmine, quando gli stessi quadri di una Banca Raiffeisen si rivolgevano alla concorrenza per svolgere tutte o anche solo parte delle loro operazioni bancarie. D'altro canto, mi irritava molto anche il fatto che dei funzionari dell'Unione volessero vedere le singole cooperative unicamente come degli istituti al servizio dell'Unione – e non viceversa – stravolgendo così i rapporti di collaborazione.

Personalmente, quale pensa sia il fascino dell'Organizzazione Raiffeisen?

La volontà dei soci delle cooperative di dichiararsi solidali, di gestire un importante settore dell'economia regionale con piena responsabilità e nell'ottica di un'attiva autodifesa. Le Banche Raiffeisen medio-piccole possono permettersi questa solidarietà e autodifesa nello svolgimento delle operazioni più difficili, grazie all'assistenza del personale specializzato dell'Unione.

In seguito al caso della Cassa di risparmio di Thun, ma anche in conseguenza delle discussioni sull'Europa unita, le banche svizzere sono state nell'occhio del ciclone più di quanto avrebbero desiderato. Quali prospettive vede per le Banche Raiffeisen, in particolare dal punto di vista dell'Europa?

La maggiore integrazione della Svizzera nell'Europa creerà un nuovo contesto operativo anche per il mondo bancario. La lotta per le quote di mercato diventerà ancora più serrata, la pressione dei costi porterà a nuovi raggruppamenti. Date queste premesse, il mantenimento di una rete capillare di filiali non è una pratica opportuna, perché inevitabilmente si creano dei costi sproporzionati. Per questo motivo, la maggior parte delle Banche Raiffeisen operanti al di fuori dei grandi agglomerati urbani dovrebbe ancora godere di un sufficiente margine di sviluppo, così da permettere al nostro Gruppo di guardare al futuro ancora con ottimismo. Quale premessa, è tuttavia necessaria la messa a punto di servizi bancari qualitativamente competitivi. Il successo della banca locale con struttura cooperativa è inoltre assicurato, laddove il contatto personale degli organi della banca con i soci della cooperativa occupa una posizione di priorità.

Anche per la sua provenienza da una regione di montagna, lei passa per l'avvocato



Il dott. Vincenz intervistato nella sua casa di Coira: «La politica Raiffeisen ha lo scopo di offrire alle regioni rurali dei servizi bancari di buon livello a un prezzo conveniente».

delle piccole Banche Raiffeisen. Per via dell'aumento dei costi di gestione, questi istituti sono però sempre più sotto pressione. Quali pensa siano le possibilità di mantenere queste banche locali nelle regioni montane e rurali?

Anche nelle regioni di montagna, la sopravvivenza di un comune quale luogo di residenza per tutto l'anno è possibile solo se si riesce a mantenere un minimo di infrastrutture a lungo termine. Intendo dire: la scuola, la chiesa, il negozio di alimentari, l'ufficio postale, il ristorante e quindi anche la banca locale. Nel settore bancario, occorre prescindere dalla possibilità di mantenere la portata dei servizi bancari in un'area considerevolmente più ristretta, perché le esigenze della clientela non richiederanno mai un assortimento completo. Siccome lo svolgimento delle semplici operazioni bancarie risponde tuttavia a una necessità, lo sportello bancario deve essere aperto a orari determinati. In questa forma, anche la banca locale di un piccolo comune ha una chance e rappresenta un'importante istituzione per la comunità.

E tuttavia proprio le regioni montane stanno perdendo numerose altre cooperative. Con quale strategia si può evitare la chiusura delle Banche Raiffeisen?

La chiusura delle Banche Raiffeisen nelle regioni montane può e deve essere evitata, attraverso nuove forme di collaborazione che vanno oltre i confini del comune. Dove la sopravvivenza di una piccola banca locale è in pericolo, i soci direttamente interessati devono impegnarsi per il mantenimento dei servizi bancari. Per la realizzazione di questo obiettivo può anche essere necessario sacrificare l'esistenza e l'autonomia della propria banca, a favore di una soluzione regionale. Grazie alla riduzione dei costi fissi, questa soluzione può e deve offrire a tutti i soci dei servizi migliori e più numerosi. Dove la redditività è soddisfacente, questa trasformazione non è indispensabile. La que-

stione è tuttavia di attualità, se sono necessari nuovi investimenti per le sedi, l'EED e il personale. Il fine ultimo rimane sempre il mantenimento dell'offerta di servizi bancari all'interno della comunità montana.

Per anni lei ha dato un contributo decisivo alla strategia della Raiffeisen svizzera. Ci può dire qualcosa in merito ai compiti e al metodo di lavoro del consiglio di amministrazione dell'USBR e, in particolare, del presidente del CA?

In occasione della ristrutturazione della gestione dell'Unione, nel 1988 sono stati potenziati i quadri direttivi. In tal modo si intendeva garantire all'azienda bancaria una gestione e uno sviluppo ottimali. Tra i compiti della nuova direzione centrale, rientra anche l'amministrazione dell'Unione. In un'Unione con all'incirca 1200 aderenti si devono anche risolvere dei problemi politico-aziendali di grande portata. Il consiglio di amministrazione ha soprattutto il compito di rappresentare gli interessi dei membri nei confronti e in seno alla direzione dell'Unione. In quest'ambito deve basarsi sul fatto che solamente un'Unione forte è in grado di assistere ed aiutare i suoi membri. Il presidente del consiglio di amministrazione deve fare in modo che il CA sia sufficientemente informato sull'attività della direzione centrale e soprattutto sulle operazioni che rientrano nella sua sfera di competenza. Partecipando alle sedute della direzione centrale, egli segue da vicino i processi decisionali e la formazione delle istanze al consiglio di amministrazione. La presenza alle sedute del presidente del CA, sotto certi aspetti, può essere un peso per la direzione centrale. È tuttavia anche fruttuosa, perché noi abbiamo un contatto più stretto con il fronte.

Il consiglio di amministrazione si compone quasi esclusivamente di persone di lunga e provata fedeltà alla Raiffeisen. Questo criterio di scelta non è un po' anacronistico? In altre parole: vista l'evoluzione dei tempi,

alle porte del settore bancario non premono anche persone esterne, per esempio esponenti dell'edilizia o della chimica?

È certamente un vantaggio, se all'interno del consiglio di amministrazione sono presenti anche esponenti dell'economia e di determinate categorie professionali. L'esperienza nella gestione di grandi o anche piccole Banche Raiffeisen è tuttavia ancora più importante. Anche nella vita professionale, la maggior parte di questi candidati si trova inoltre a stretto contatto con l'economia. A mio parere, occorre dare la preferenza a questa combinazione di esperienze. Con questo non intendo però escludere del tutto che, in futuro, qualche persona esterna potrebbe anche essere chiamata a far parte del consiglio di amministrazione.

Quale consiglio si sentirebbe di dare al suo successore?

Un nuovo presidente dovrebbe portare nuove idee all'interno dell'organizzazione. I consigli del presidente uscente sarebbero come la minestra riscaldata. Per questo motivo, mi limiterò a una constatazione. Grazie alle sue caratteristiche, il Gruppo Raiffeisen ha alle spalle uno sviluppo più che lusinghiero. Il nuovo presidente deve adoperarsi perché il Movimento Raiffeisen non si degradi a un semplice gruppo bancario come tanti altri, ma, anche in un contesto diverso, rimanga il garante di una banca autonoma, con particolarità proprie, operante al di fuori dai grandi centri.

Lei ha occupato diverse cariche, in ambito agricolo, economico e politico. A parte la presidenza del CA della Raiffeisen, quale ricorda con maggior piacere?

Gli undici anni di attività nel Consiglio degli Stati e i tredici anni di presidenza del Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB).

In conclusione, ci permetta una domanda personale. Una volta dimissionato dal CA, disporrà certamente di maggior tempo libero. Cosa farà Gion Clau Vincenz in questo tempo libero?

Sono certamente contento di ridurre ulteriormente lo stress degli impegni e delle scadenze da rispettare. Penso però anche a quei mandati che mi terranno in contatto con la routine lavorativa ancora per alcuni anni. Indubbiamente avrò maggior tempo libero. Ne approfitterò per fare delle passeggiate, per leggere e forse anche per scrivere qualche articolo per la stampa. Spero vivamente di avere la possibilità di continuare a seguire – indirettamente ma non per questo con minore partecipazione – l'attività e i problemi delle popolazioni di montagna e dell'Organizzazione Raiffeisen.



Festa per la nuova sede Raiffeisen

Bedano-Gravesano-Manno

«Ce l'abbiamo fatta!» Slogan azzeccato dato che dopo 21 anni di attività della nostra Banca, la nuova sede attende la clientela tutta impettita ed orgogliosa di essere lì. Da quando si è iniziato a mettere assieme le prime idee sono trascorsi parecchi anni. L'importante è che la realizzazione sia giunta in porto nel migliore dei modi.

L'inaugurazione è stata fatta sabato 11 aprile scorso in modo degno del caso. Già la sera prima, nella Chiesa dei S.S. Pietro e Paolo di Gravesano, la Camerata giovanile della Svizzera Italiana, diretta dal maestro Giancarlo Monterosso, aveva sottolineato la ricorrenza con un concerto in onore della popolazione.

È forse il momento qui per una breve cronistoria di detta giornata di festa per i soci e non soci Raiffeisen dei nostri tre paesi.

Dapprima l'assemblea generale 1992 nella sala multiuso di Manno. Anche questa una recente realizzazione che ha destato l'ammirazione di chi ancora non l'aveva vista. Nessuna nota particolare per questa assemblea che è filata veloce, in vista di quanto poi doveva seguire.

Approvata all'unanimità la gestione come pure le relazioni del presidente del consiglio di amministrazione, del consiglio di sorveglianza e del gerente, il nuovo statuto e l'ammontare delle quote sociali, così come proposti.

Indi breve spostamento alla nuova sede dove è stata ammirata l'elegante architettura descritta e spiegata dal progettista architetto Pellegrini.

Il gerente signor Lucchini si è dimostrato un abile regista dato che si trattava di far funzionare il programma come previsto. Si dovevano sincronizzare i brevi discorsi dei Presidenti Nicolini e Cassina, del Priore Don Pontinelli, del sindaco di Gravesano onorevole Zoppi con l'esibizione della «Fi-

larmonica del Medio Vedeggio» diretta dal maestro Daniele Lazzarini e del «Coro del Vedeggio» col maestro Gianni Ramellini come pure la visita agli uffici della banca ed ai locali del Dr. Nussbaumer, tenuti aperti per coloro ai quali interessava vederli più da vicino.

Aperitivo per tutti i presenti nel grande posteggio della banca ubicato nel sottosuolo poi trasferimento all'Albergo «La Perla» ad Agno dove è stato offerto il pranzo ai soci ed agli invitati e sono stati oltre trecento coloro che hanno potuto apprezzarlo.

Anche qui abbiamo avuto il piacere e l'onore di rivedere e sentire il Presidente onorario signor Ceppi come pure il vicedirettore Pellandini.

Infine il rientro individuale a domicilio con nel cuore una soddisfazione ed un ricordo che non saranno dimenticati così facilmente, specialmente per il nostro presidente Sergio Nicolini, ossia colui che ha messo lì le prime idee poi sviluppate e portate a termine in modo tanto egregio.

Bruno Giandeini

Una costruzione di richiamo

L'edificio si pone a valle del comparto di nucleo tradizionale di Gravesano, nell'immediata vicinanza della strada cantonale che porta ad Arosio.

Con l'espressione architettonica si è proposto di individuare e mettere in risalto le funzioni di richiamo e quelle di immagine che un edificio di interesse pubblico deve avere.

La particolarità è che le facciate verso valle sono poste parallelamente ai confini e hanno un'espressione architettonica tradizionale con aperture equilibrate e ripetitive, che si ritrovano nella composizione progettuale della maggior parte degli edifici circostanti.

Il taglio netto, sull'ipotenusa del doppio triangolo, (di un ipotetico quadrato di base) della parete verso il nucleo, richiama l'utente verso le funzioni contenute e sviluppa nei rapporti tra gli elementi geometrici un equilibrio di pieni e di vuoti che imprime alla facciata un suo dinamismo.

Il grande spazio antistante, che potrei definire piazza, facilita questo richiamo e crea le premesse per un suo razionale utilizzo.

Nella sostanza l'edificio si contrappone perciò al sito in modo autonomo, nel rispetto delle norme di piano regolatore.

Dialoga con la trama particellare di nuova formazione.

La sua impostazione architettonica denota la volontà specifica di integrazione della parte a valle nel contesto del futuro sviluppo del comune e nella parte a monte quella di richiamo per chi dal nucleo o dalla strada cantonale si appresta a passare.

Le facciate verso valle sono intonacate con una differenziazione solo nella colorazione della struttura compositiva; quella a monte è in cemento armato a vista con l'elemento in vetrocemento, che di questa facciata, diviene l'aspetto formale di identificazione.

(dalla presentazione dell'arch. Claudio F. Pellegrini)



Bis del viaggio 1992 per i lettori

Il viaggio 1992 per i lettori di **Panorama**, dal 2 all'8 maggio, ha pienamente soddisfatto le aspettative. Quante impressioni in una settimana! Dalla Reggia di Caserta a Roma «by night», dalla Costiera Amalfitana all'Isola di Capri, da Sorrento a Pompei, Paestum e Napoli...

Dato che parecchi interessati non hanno potuto essere presi in considerazione, è previsto un secondo viaggio, col medesimo programma, dal 29 agosto al 4 settembre 1992. Vi sono ancora alcuni posti liberi, per cui gli interessati sono pregati di iscriversi con cortese sollecitudine.

Il programma di massima – che verrà poi trasmesso agli iscritti, completato dai particolari e perfezionato – è il seguente:

Sabato: Partenza in comodo torpedone dal Ticino via autostrada. Sosta in Toscana per il pranzo ed arrivo in serata a Roma. Sistemazione in albergo e cena in un tipico ristorante.

Domenica: Possibilità di assistere alla Santa Messa e partenza per la Campania. Visita della Reggia di Caserta e pranzo in un buon ristorante. Proseguimento per Sorrento e sistemazione in albergo per la cena e il pernottamento (complessivamente si trascorreranno quattro notti nel medesimo albergo).

Lunedì: Partenza con il torpedone per la Costiera Amalfitana via Positano (possibilità di visitare la Grotta dello Smeraldo) ed Amalfi per Salerno. Continuazione per Paestum e pranzo. Nel pomeriggio visita dell'area archeologica e quindi rientro in albergo.

Martedì: Escursione in battello all'Isola di Capri e pranzo in un buon ristorante. Visita accompagnata e trasferimenti coi piccoli bus dell'isola. Nel tardo pomeriggio rientro in albergo per cena e pernottamento.

Mercoledì: Visita di Pompei e quindi rientro a Sorrento per il pranzo. Pomeriggio libero per riposo, bagno nelle piscine dell'albergo e shopping a Sorrento. Cena e pernottamento in albergo.

Giovedì: Visita in torpedone di Napoli e pranzo. Nel pomeriggio proseguimento per Ferentino e sistemazione in albergo. Visita al centro storico della vicina Anagni. Cena e pernottamento in albergo.

Venerdì: Partenza per la Toscana e pranzo in un tipico ristorante di Chiusi. Rientro in serata in Ticino.

Perle della Campania



Panorama di Sorrento sul Golfo di Napoli (foto ENIT)

CONDIZIONI

Prezzo per persona: Fr. 1285.-

comprendente:

- Viaggio in comodo torpedone, come da programma.
- Sistemazione in buoni alberghi come da programma (camere doppie con bagno o doccia) sulla base di cena, pernottamento e prima colazione, 6 notti. (A Roma cena in un ristorante e non in albergo.)
- Tutti i pranzi in buoni ristoranti come da programma.
- Tasse e servizio all'albergo ed ai ristoranti.
- Guide locali a Caserta, Paestum, Pompei, Capri e Napoli.

- Battello o aliscafo regolare da Sorrento a Capri e ritorno.
- Trasferita in mini-bus dall'Hotel al porto di Sorrento e viceversa.
- Entrate ed ingressi vari.
- Spese dell'autista e tasse autostradali.

Supplemento per camera singola:

Fr. 210.-

Non sono compresi nel prezzo:

- Bibite durante i pasti.
- Extras e spese personali.

Termine d'iscrizione: 30 giugno 1992

Dato che il numero dei posti è limitato, si raccomanda una sollecita iscrizione. I posti nel torpedone sono attribuiti in ordine d'iscrizione.

Bollettino di iscrizione

da inviare a: PANORAMA Raiffeisen – Casella postale – 9001 San Gallo

Il/la sottoscritto/a iscrive le seguenti persone al viaggio dal 29 agosto al 4 settembre 1992 in Campania:

1. Cognome e nome

Via _____

NAP/Località _____

2. Cognome e nome

Via _____

NAP/Località _____

Camera singola (supplemento fr. 210.-)

☐ Sì

☐ No

Data _____

Firma _____



La prima edizione di questa manifestazione culturale – con proposte musicali, teatrali, cinematografiche e gastronomiche – è stata un vero successo. La Banca Raiffeisen di Stabio ha deciso di sostenere quale sponsor ufficiale anche la seconda edizione che si terrà nei giorni 18-19-20-21 giugno.



L'operetta «La Vedova Allegra»

«Ul suu in cadrega» a Stabio

A distanza di un anno ritorna nel nucleo storico di Stabio questa festa d'inizio estate che vuole abbinare al divertimento e al piacere dello stare insieme la proposta di un programma che va oltre il momento della festa. Questo, mediante l'allestimento nel nucleo del paese di spettacoli teatrali, concerti, mostre, proiezioni, un mercato dell'artigianato e intrattenimenti vari.

In relazione alla coincidenza con la festività del Corpus Domini, il programma della seconda edizione è stato ampliato di un giorno, con inizio giovedì 18 e conclusione domenica 21 giugno. Ciò in concomitanza con il solstizio d'estate, momento che caratterizza la festa, dandole il nome e ancorandola al mondo delle nostre tradizioni popolari. Infatti in coincidenza con i primi giorni della stagione estiva, gli abitanti del

villaggio di Auressio, in Valle Onsernone, usavano salire fin sul Monte Salmone per vedere il sole sorgere: e in quei giorni più lunghi dell'anno si aveva l'impressione che il sole si fermasse quasi a riposarsi e a volersi intrattenere un attimo con i comuni mortali. Si diceva allora che il sole era «in cadreggia» con un'immagine di quiete e serenità che si è voluto prendere a simbolo di una festa che intende rispecchiare questa atmosfera.

La prevendita per gli spettacoli più importanti è garantita da tutte le Raiffeisen del Mendrisiotto. Punto principale di prevendita: Banca Raiffeisen, 6855 Stabio, telefono 091 47 25 22.



Quest'anno sono in programma quattro spettacoli principali all'aperto in Piazza Maggiore:

- l'operetta *Cincilà* di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato, presentata dal Teatro Carignano di Genova
- lo spettacolo *Mummenschanz* *encore*
- la commedia dialettale *Toca Fer* con la Compagnia Comica Mendrisio
- il noto cantautore milanese *Enzo Jannacci*

nonché animazioni e intrattenimenti in tutto il nucleo del paese.



Nella corte di Fonso Legnamee



Lo spettacolo in Piazza

G.A. B
G.A. B 6500 Bellinzona 1
P.P.

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta				
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato	Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

Avviso alla Posta: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo

Sicurezza in vacanza grazie a moderni metodi di pagamento.

Con buoni consigli e prestazioni moderne riguardo al denaro, la Banca Raiffeisen vi aiuta a godervi spensieratamente le settimane più belle dell'anno.

RAIFFEISEN

la banca che appartiene ai suoi clienti



Vincete vacanze da sogno
partecipando al nostro concorso.
Troverete i tagliandi per partecipare allo sportello.